

TOUR DE FRANCE. Miguel domina e stacca i suoi avversari. A Bruyneel tappa e primato

Indurain: ipotesi sulla maglia gialla

Il belga Bruyneel ha vinto la settima tappa del Tour de France, Charleroi-Liegi, conquistando la maglia gialla. Ma il protagonista del giorno è Indurain che, con una fuga straordinaria, ha distaccato i suoi avversari più pericolosi.

ALGO QUALERINI

Tutti aspettavano Jalabert o Rominger: o magari uno exploit di Cipollini, invece a vincere gara maglia gialla e maglia verde è stato Johan Bruyneel, molto abile a sfruttare gli spunti altrui per trionfare, lui belga, in casa propria. Ma il protagonista della giornata è l'olandese che sta conquistando il Tour è Miguel Indurain. Certo, non sarà una battaglia facile per lui, ma i pronostici per la tappa cronometro di oggi sono a suo favore e partire dalla seconda posizione in classifica, con una manciata di secondi di distacco da chi conduce, è un vantaggio non indifferente.

Quella di ieri, veniva definita dagli osservatori una tappa di passaggio tra la prima e la seconda fase del Tour. Una tappa stana, di cinquecento chilometri, l'ultima con gli abbuoni e con ben otto gran premi della montagna: una tappa, quella Charleroi-Liegi, in cui non si aspettavano grandi cambiamenti o fughe dei favoriti. Invece non è stato così. La gara si è divisa in due grandi momenti, il primo nel quale pareva che Jalabert avesse ormai vinto la maglia gialla e si preoccupasse di gestire il vantaggio, la

seconda quella della fuga di Indurain. Ma alla svolta, quando mancavano ventisei chilometri all'arrivo, niente ha potuto Jalabert per arginare la fuga di Indurain. A dire la verità, un ragazzino della sua squadra, Bruyneel, scattato come una freccia, rimaneva incollato alla ruota del campione spagnolo, ma come riuscire a rallentare la bicicletta di un campione che ha tutta l'intenzione di conquistare per la quinta volta consecutiva il Tour de France? L'unica tattica era quella di rimanere dietro quanto-qualto. La situazione ha dato anche lo spunto per una divertente scenetta,



Miguel Indurain oggi favorito della cronometro individuale

Ecco l'ordine d'arrivo della settima tappa del Tour de France:

- 1) Johan Bruyneel (Bel-Once) in 4h48'14", media di 42,257 km/h
- 2) Indurain (Spa) s.t.
- 3) Stibby (Dan) a 50"
- 4) Heppner (Ger) s.t.
- 5) Lombardi (Ita) s.t.
- 6) Jalabert (Fra) s.t.
- 7) Thibout (Fra) s.t.
- 8) Simon (Fra) s.t.
- 9) Hamburger (Dan) s.t.
- 10) Ferrigno (Ita) s.t.
- 11) Lecchi (Ita) s.t.
- 12) Rominger (Ita) s.t.
- 13) Brochard (Fra) s.t.

Ma la sorpresa vera è stata Indurain. Lo spagnolo ha incrementato su quei pedali con una forza impressionante. Nonostante la rotazione del gruppo quando mancavano una decina di chilometri, il distacco lo raggiunse, all'entrata nel centro di Liegi, cinquantasecondi. Alla fine, sarà di più di un minuto il distacco sui suoi più pericolosi avversari, a cominciare da Tony Rominger e dal russo Evgjen Berzin. Soltanto davanti al traguardo, Bruyneel è sgusciato fuori e ha bruciato Indurain in volata.

Oggi si corre la cronometro individuale fra Huy e Serainy, 54 chilometri. Dopo la giornata di riposo di domani, il Tour si trasferirà sulle Alpi per tre tappe di montagna

L'irresistibile forza di un campione tranquillo e «noioso»

Miguel son mi, Miguel son mi. Gli altri? Dei buoni imitatori. Se non fosse intelligente, e ben conscio che l'aura della vittoria è mobile come una piuma al vento, Miguel Indurain, 4 tour consecutivi in carriera, liquiderebbe così il suo ultimo botto. Ma i burocrati imperatori, queste cose non le fanno. Anche qui si vede la loro grandezza. E lasciano ai loro sudditi, nella fattispecie al belga Johan Bruyneel, quelle piccole soddisfazioni terrene (la vittoria di tappa e un giorno in maglia gialla) che riempiono la vita dei corridori di buona volontà.

Con la sua elegante faccia inespessiva, fresco come una rosa, dirà invece «Buono, yo soy tranquillo... claro, hoy buena dia». Già, lui è sempre tranquillo. Sotto gli altri assai più inquieti, soprattutto quando lo vedono schizzare via dal plotone in una giornata senza storia, buona per stare nascosti nella pancia del gruppo ad accumular energie per la cronometro di oggi, la sua vera specialità. Quante volte si è detto: bravo questo Miguel, peccato che sia prevedibile e anche noioso. Demolisce gli avversari a cronometro e poi li controlla in montagna. Hai detto niente. Partassimo del trofeo di Pizighetone, si potrebbe capire, ma visto che si parla di Tour, è vino 4 volte di fila, forse non è poi così facile né scontato. In realtà, Indurain, oltre al fisico straordinario (1,88 cm x 79 kg, 90 la massima capacità polmo-

DARIO CECARELLI

«Buono, yo soy tranquillo». Tanto tranquillo che, alla vigilia della cronometro, ti guadagna un minuto su tutti i principali avversari. Ora è secondo in classifica a 31" da Bruyneel, che oggi gli lascerà la maglia gialla. I grandi sono già indietro. Zulle a circa mezzo minuto, Berzin a 40", Rominger addirittura a 1 minuto e 30". Tutti già in affanno, tutti già zavorrati prima della partenza della gara. Indurain, comunque 31 anni il prossimo 16 luglio. Se vincerà 5 Tour consecutivi batterà un record che non è riuscito nemmeno a Merckx, Hinault e Anquetil. Dio come è noioso.

TENNIS. Finale donne a Wimbledon

Sanchez s'arrende Trionfa la Graf

DANIELE AZZOLINI

LONDRA. Ha dovuto battere se stessa, Steffi Graf, ed è stata imprevedibile, non piangere la resilienza di Arantxa Sanchez. La tedesca ha ripreso in mano il suo break in avvio del terzo set, un passaggio a vuoto della tedesca dava la sensazione che il match fosse tutt'altro che finito. Si arrivava, così, a quei game extra-longi, il più lungo di questa edizione di Wimbledon. Ed era, d'improvviso, thriller tennisico, una lunga corsa a inseguimento con sorpassi azzardati, recuperi mozzafiato, palline finite fuori d'un soffio. Si sono visti di seguito, il setto ace della Sanchez (contro una appella della Graf, di due drittacci sulla rete della Graf, di quelli che nemmeno vedi parino; addirittura un passante al volo di Arancica. Non solo. Anche due o tre incursioni a rete completamente fuori tempo, e una serie di smash al limite della dabbennaggine. Ma non si può pretendere troppo... da un game a così alta tensione.

Così, su quell'ultimo passante di Arantxa finito in rete, Steffi ha avuto via libera per la sua 17ª vittoria in una finale dello Slam. A un solo passo dalla Navratilova, Michie Arantxa ha perso di seguito la sua terza finale d'innanzi, dopo quelle di Melbourne (Pietrangeli), e Parigi (ancora Graf). Eppure, mentre la piccola spagnola alzava il piatto d'argento del secondo arrivato, la sensazione nella era che le prime due della classe siano ormai più vicine di quanto si possa immaginare. In attesa della Seles, che da Flushing Meadows tornerà ad affrontare la concorrenza.

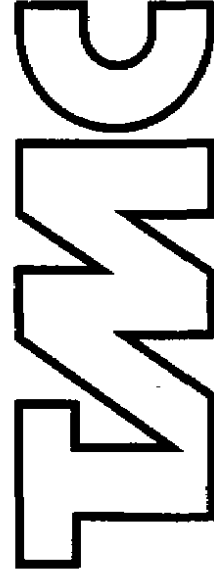
Il torneo maschile. Sull'erba non c'è finale più mobile. Smpres e Becker due titoli di Wimbledon consecutivi per l'americano, tre per il tedesco, anche se ormai lontani nel tempo. Una finale che nessuno aveva pronosticato, perché Sampras non era dato al massimo della forma e Becker sembrava chiuso dalla presenza di Agassi nella sua fetta di tabellone. Dificile dire chi sia il favorito. I bookmakers dicono Sampras, ma forse questo torneo di Wimbledon non ha ancora finito di stupire.



Una grande estate di musica e sport.

L u g l i o :
1-23 luglio Tour de France, 6-23 luglio Coppa America di Calcio, Top Dance, Scuole Cantautori, Canzoni sul Tappeto Volante.

A g o s t o :
5-13 agosto Campionati Mondiali di Atletica, 18-27 agosto Campionati Europei di Nuoto, Top Dance, I Grandi Solisti in concerto, Festival Musica Dance, Canzoni sul Tappeto Volante.



TELEMONTECARLO